ARPA LOMBARDIA
Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente
Dip. regionale per l'innovazione, la ricerca e la sostenibilità

Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente
DIREZIONE GENERALE
DIPARTIMENTO REGIONALE PER L'INNOVAZIONE, LA RICERCA E LA SOSTENIBILITA'
U.O.C. VALUTAZIONI AMBIENTALI E MONITORAGGIO OPERE STRATEGICHE

Class. 6.2 Pratica 2025.1.37.41

Spettabile

Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica Direzione Generale Valutazioni Ambientali
Email: VA@pec.mase.gov.it

MASE: Commissione Tecnica di Verifica dell'impatto Ambientale VIA e VAS
Via Cristoforo Colombo 44
147 ROMA (Roma)
Email: ctva@pec.mase.gov.it

e, p.c.

REGIONE LOMBARDIA - AMBIENTE E CLIMA - COMMISSIONE VIA
Email: Commissione_VIA@regione.lombardia.it

Luca Campa
Email: luca_campa@regione.lombardia.it

Massimiliano Nanti
Email: massimiliano_nanti@regione.lombardia.it

Oggetto : [ID_VIP 13551] Istanza per l'avvio del procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. n.152/2006 relativa al progetto "Campus Data4 (MIL02)" Vittuone (MI). Proponente: DATA 4 LOMBARDIA S.p.A.

Con riferimento all'oggetto, a riscontro della Vostra nota Prot. MASE n. 39086 del 03/03/2025 (Prot. Arpa n. 31813 del 03703/25), si allegano alla presente le osservazioni della scrivente Agenzia sul piano preliminare di utilizzo delle terre e rocce da scavo predisposto e trasmesso ai sensi dell'art. 24 del D.P.R. 120/2017.

Il Dirigente

Responsabile del procedimento: *ELISA NAVA* *e-mail: e.nava@arpalombardia.it*
Responsabile dell'istruttoria: FEDERICA GHEZZI e-mail: *f.ghezzi@arpalombardia.it*

Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente
DIREZIONE GENERALE
DIPARTIMENTO REGIONALE PER L'INNOVAZIONE, LA RICERCA E LA SOSTENIBILITA'
U.O.C. VALUTAZIONI AMBIENTALI E MONITORAGGIO OPERE STRATEGICHE

ELISA NAVA

Allegati:

File VIA_NAZ 13551_Campus Data4_Vittuone_Piano_gestione_TRS rev1.pdf.p7m

Responsabile del procedimento: *ELISA NAVA* *e-mail: e.nava@arpalombardia.it*
Responsabile dell'istruttoria: FEDERICA GHEZZI e-mail: *f.ghezzi@arpalombardia.it*

ARPA LOMBARDIA
Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente
Dipartimento di Milano
U.O. Valutazione del Suolo, Sottosuolo e delle Acque sotterranee

Oggetto: **Procedura VIA ID13551 di competenza statale (articolo 7 del d.lgs 3 aprile 2006, n. 152). Progetto per la realizzazione di un nuovo Data Center denominato "Campus Data4 (MIL02)" nel territorio del Comune di Vittuone (MI). Piano preliminare di gestione delle terre e rocce da scavo ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 13 giugno 2017, n. 120.**

Premessa

L'area, la cui superficie totale dell'intervento è indicata essere 77.241 m^2, è suddivisa in due ambiti di intervento che verranno realizzati in due fasi successive.

- l'ambito A (34.583 m^2), che comprende l'area all'interno della recinzione dell'ex stabilimento della Ceramiche Bardelli e che verrà sviluppato per primo nella fase 1.
- l'ambito B (42.658 m^2), che comprende il sedime della porzione est del lotto di terreno di proprietà e che verrà sviluppato nella fase 2.

Nell'area A è in corso di attuazione un progetto operativo degli interventi di bonifica che ha comportato la demolizione completa degli edifici esistenti dello stabilimento dismesso "Ceramiche Bardelli" e che prevede la rimozione dei riporti antropici, scavo del terreno contaminato e messa in sicurezza permanente. Le attività edificatorie non interferiranno in alcun modo con le opere di messa in sicurezza permanente.

Nella fase 1 si svilupperanno gli edifici sulla porzione ovest dell'area, ed in particolare verranno realizzati:

- Edificio DC01 a Data Center;
- Edificio ED03 ad Uffici;
- Edificio ED04 Cabina di trasformazione Alta Tensione /Media Tensione;
- Edificio autorimessa a 3 livelli;
- Cabina di Media Tensione per e-distribuzione;
- Viabilità interna al lotto, parcheggi, nuove recinzioni, sistemazioni a verde;
- Completamento di Via Pascoli sul lato nord del lotto;
- Riorganizzazione della viabilità a servizio dei fondi agricoli confinanti.

Nella fase 2 si amplierà verso est l'area di intervento realizzando un secondo edificio DC02 a Data Center identico al primo edificio ma specchiato a distanziato dal primo di circa 20m.

Esame del piano di utilizzo delle terre e rocce da scavo

FASE 1

La bonifica dell'area prevede di rimuovere il terreno esistente per uno spessore di 1 metro in tutta l'area ed uno spessore di 2,5 m nell'angolo sud est del lotto. Per evitare il rilascio di inquinanti nell'angolo sud est dell'area è prevista la realizzazione di un intervento di messa in sicurezza permanente con la realizzazione di un capping quale taglio del percorso di lisciviazione in falda.

Partendo dallo stato del sito al termine degli interventi di bonifica, verranno effettuati gli scavi di sbancamento generale fino alla quota di posa delle fondazioni dei quattro edifici previsti. La quota di posa delle fondazioni sarà tale da non prevedere un approfondimento degli scavi rispetto alla profondità massima già raggiunta durante la bonifica.

Per gli edifici Data Center, uffici e parcheggio è prevista una quota di posa delle fondazioni di 2,80 m di profondità rispetto alla quota di ±0,00 corrispondente alla quota di via Pascoli di fronte all'ingresso dell'area.

Per la Cabina di trasformazione Alta Tensione è prevista una quota di posa delle fondazioni di 2,00 m rispetto alla quota ±0,00 sopra citata.

Per le aree esterne (strade e parcheggi) è previsto il riporto di circa 60 cm di spessore, utilizzando il materiale proveniente dagli scavi delle fondazioni, fino alla quota di circa -0,40m sempre riferiti alla quota di via Pascoli.

Il volume complessivo degli scavi da effettuare per raggiungere la quota di posa delle fondazioni è pari a circa 17.000 m^3 di materiale, materiale che verrà interamente riutilizzato all'interno dell'area per i rinterri e par la formazione della massicciata sottostante alle aree attorno agli edifici.

FASE 2

L'area interessata dai lavori di fase 2 al momento ha una quota che va da circa 0,80 m di profondità nella zona nord rispetto alla quota di Via Pascoli fino ad una quota di circa 1,80 m di profondità nella zona sud. Per lo scavo generale di sbancamento delle fondazioni dell'edificio DC02 si prevede di arrivare ad una profondità uguale a quella del primo edificio e pari a 2,80 m mentre le aree perimetrali devono essere rialzate rispetto alla quota attuale.

Come prima operazione si prevede di effettuare uno scotico superficiale del terreno vegetale che verrà riutilizzato come strato di finitura superficiale per le aree a verde.

Il terreno derivante dagli scavi verrà per lo più riutilizzato in loco per portare alla quota di progetto le aree circostanti l'edificio.

La parte in avanzo sarà utilizzata per creare un terrapieno nella fascia di 27 m posta sul lato sud del lotto, al fine di creare una mitigazione visiva riducendo la visuale sugli edifici per chi percorre il percorso ciclo pedonale (*percorso filosofico*) sul lato sud dell'aree come richiesto dal Comune di Vittuone.

In questa seconda fase si prevede di movimentare all'interno dell'area circa 11.000 m^3 di terreno superficiale vegetale e 12.000 m^3 di terreno profondo (sabbia con ghiaia e ciottoli).

Linea Alta Tensione

Il Data Center sarà alimentato da una cabina di trasformazione Alta/Media Tensione posta nell'angolo sud ovest del lotto.

Questa cabina sarà collegata alla rete nazionale di Terna tramite due cavi interrati che verranno posati lungo un percorso di circa 8 km fino alla nuova sottostazione denominata "Poglianasca" che verrà realizzata nel territorio del Comune di Nerviano.

I due cavi saranno uno attivo e l'altro di sicurezza, utilizzato solo nel caso di problemi sul primo cavo.

I due cavi saranno posati ad una distanza di circa 5 m tra di loro per evitare il rischio di interruzione di entrambi i casi in caso di incidente e ad una profondità di circa 1,60 m dal piano campagna.

Nel caso di posa in terreno agricolo, il materiale scavato eventualmente in eccesso verrà steso in loco nel medesimo campo dove è stato scavato, livellando il terreno in prossimità dello scavo ed avendo cura a non lasciare in superficie sassi di grosse dimensioni.

La caratterizzazione del terreno da movimentare nella **fase1** è stata effettuata durante il processo di definizione del progetto operativo degli interventi di bonifica, pertanto, si rimanda alla relativa documentazione. Prima dell'inizio degli scavi della **fase 2** verranno condotte delle analisi di caratterizzazione dei terreni dell'area B.

Nell'angolo nord ovest del lotto è presente una cabina di media tensione in muratura di E-distribuzione. Nel progetto è prevista la realizzazione di una nuova cabina e la demolizione dell'edificio attuale. Una volta

completata la demolizione dell'edificio si effettueranno dei campionamenti terreno al di sotto della cabina per verificare l'assenza di inquinanti tipici di questa categoria di edifici.

Dati i limitati quantitativi di terreno derivanti dalla posa del cavo di Alta Tensione e della varietà di terreni attraversati non si prevedono di effettuare analisi sui terreni di risulta in quanto lo stesso verrà smaltito a discarica.

I terreni agricoli scavati verranno integralmente riutilizzati in loco per i rinterri.

Il piano di caratterizzazione per la **fase 2** prevederà l'esecuzione di almeno n. 18 punti di campionamento, eseguiti tramite sondaggi geognostici con modalità a rotazione a secco (diam. 100 mm).

La profondità massima, ovvero la profondità di frangia capillare, è stata definita dai sondaggi già eseguiti nell'area A, confermando che il sottosuolo insaturo è presente sino a 5 m dal p.c.: i sondaggi della fase 2 saranno estesi sino a quella profondità.

Contestualmente ai campionamenti di suolo verrà monitorata la falda superficiale prelevando campioni dalla rete esistente.

I terreni di scavo in esubero, benché riutilizzabili ai sensi del DPR 120/2017, nel caso dell'indisponibilità di siti terzi in cui conferire tali materiali ai fini del loro riutilizzo, ovvero di non conformità dei materiali al riutilizzo, saranno gestiti secondo la normativa vigente e conferiti presso impianti di recupero o di smaltimento autorizzati. In funzione delle caratteristiche granulometriche dei materiali, gli stessi potranno essere conferiti presso impianti di trattamento per la produzione di materie prime seconde (MPS) da utilizzarsi nell'ambito della produzione di inerti.

Ove possibile logisticamente, le terre prodotte dalle attività di scavo saranno depositate in un'area interna al cantiere limitrofa allo scavo opportunamente individuata e predisposta al fine di procedere con il riutilizzo nell'ambito dello stesso sito di produzione. In caso di necessità di individuare un sito di stoccaggio temporaneo esterno al cantiere di produzione, lo stesso si configura come deposito intermedio ai sensi dell'articolo 5 del DPR 120/2017 e deve rispettarne i requisiti.

Al fine di garantire la piena rintracciabilità dei materiali da scavo verrà compilata una tabella di riepilogo ove saranno riportate le seguenti informazioni:

- punto di indagine di riferimento;
- tipologia del materiale scavato (riporto/suolo) con indicazione delle analisi di caratterizzazione;
- cubatura del materiale prodotto per tipologia (riporto/suolo);
- modalità di stoccaggio (interno al sito di produzione/deposito intermedio);
- ubicazione dell'area di stoccaggio, tipologia dei materiali stoccati, cubatura dei materiali stoccati per tipologia;
- modalità di trasporto dal sito di produzione al deposito intermedio, con indicazione dei DDT e delle analisi di riferimento;
- modalità di trasporto dal deposito intermedio al sito di riutilizzo finale, con indicazione dei DDT di riferimento;
- riutilizzo in sito nello stesso cantiere di produzione: ubicazione messa in opera del materiale e quantitativi riutilizzati.

Osservazioni al piano

Presa visione del "*Piano preliminare di utilizzo in sito delle terre e rocce da scavo escluse dalla disciplina dei rifiuti*", (allegato al SIA) in oggetto, si ritiene che la proposta presentata sia, in linea di massima, compatibile con quanto indicato nella vigente normativa (DPR 120/2017).

Si forniscono alcune precisazioni in merito al procedimento di bonifica in corso:

- dalle indagini effettuate nel corso del procedimento di bonifica, è emersa la presenza di materiali di riporto e rifiuti in gran parte dell'area, con spessori variabili fino a un massimo di 4 m; in particolare lo strato di rifiuti costituiti da piastrelle di pezzatura centimetrica e da una frazione fine costituita da pigmenti (ossidi metallici), di spessore variabile da circa 20 cm fino a un massimo di 2,8 m (spostandosi da Nord verso Sud) è stato riscontrato principalmente al di sotto dei capannoni di edificazione più recente;
- è stata inoltre elaborata una **analisi di rischio sito specifica**, in accordo ai criteri dettati dal vigente d.lgs 152/06 nonché dai criteri metodologici APAT-ISPRA (marzo 2008), con riferimento allo **scenario futuro** e pertanto considerando il progetto di riqualificazione urbana che prevede la realizzazione di un centro di elaborazione dati con destinazione funzionale produttiva, comprendente un'area a sud destinata a verde privato, e a valle dell'intervento di rimozione dei rifiuti e dell'intervento di bonifica.
- con riferimento all'accertata non conformità nel suolo e nel sottosuolo insaturo alle concentrazioni soglia di contaminazione (CSC) previste dalla tabella 1, colonna B, dell'allegato 5 al titolo V, parte quarta del d.lgs 152/06, per le aree a destinazione d'uso commerciale ed industriale sono individuate mediante poligoni di *Thiessen* n. 2 sorgenti in suolo profondo, denominate S1 ed S2, (estese fino alla frangia capillare posta a 5 m da p.c.) i cui contaminanti indice definiti sono Cadmio e Piombo;
- con riferimento al modello concettuale definito e al rischio ambientale non accettabile calcolato mediante analisi di rischio vengono proposti i seguenti interventi:
    - la completa rimozione dell'orizzonte di rifiuti individuato nell'ambito delle indagini;
    - la realizzazione di scavi a profondità di 1,5 m e 2,5 m (in funzione dei previsti interventi edilizi), con rimozione, oltre allo strato di rifiuti, anche di una porzione di suolo insaturo contaminato sottostante (sorgente S2);
    - un intervento di interruzione del percorso di lisciviazione in falda, indicato come messa in sicurezza permanente per l'area individuata dalla sorgente S2, la cui profondità di posa (1,5 m e 2,5 m da p.c.) è stata definita in modo da non interferire con le future opere edificatorie. L'intervento di interruzione del percorso di lisciviazione interessa l'intera area della sorgente S2 per la quale il rischio ambientale calcolato risulta non accettabile. Il *capping* sarà costituito da un geo-composito bentonitico anidro con spessore minimo di 5,5 mm e permeabilità K=5E-11 m/s, sovrastato da un telo in HDPE dello spessore di 2 mm e K=1E-13 m/s, sul quale sarà realizzato uno strato di magrone dello spessore di 15 cm. Gli strati di finitura non sono previsti nell'area interessata da *capping* ma ricadente al di sotto dell'immobile di futura edificazione.
    - nell'area a destinazione verde privato, indicata di ampiezza pari a 20 m^2, il capping sarà completato con uno strato drenante sovrastato da terreno vegetale per la piantumazione di essenze arboree.

Precisato quanto sopra, si forniscono alcune indicazioni ai fini della successiva elaborazione del piano di utilizzo:

- il piano di utilizzo (PUT) dovrà contenere una tabella di ***Bilancio Terre*** che riporti i quantitativi dei materiali scavati suddivisi per tipologia (scotico; terreno derivante da scavi tecnici ed eventuali rifiuti rinvenuti nel corso degli scavi) e per tipo di riutilizzo;

- qualora risultassero superamenti delle CSC di riferimento per le aree non ancora indagate, dovrà essere attivata una procedura di bonifica ai sensi del titolo V del D.lgs 152/06.
- nel caso si intendano eseguire operazioni di normale pratica industriale (NPI) previste dall'allegato 3 del DPR 120/2017 sui materiali scavati (come ad esempio, selezione granulometrica, riduzione volumetrica, stesa al suolo, ecc.), le stesse dovranno essere descritte indicando i volumi che saranno soggetti alle varie operazioni di NPI previste e con la completa e dettagliata descrizione delle modalità di espletamento delle operazioni e dei presidi previsti per la minimizzazione degli impatti ambientali;
- nel caso i terreni scavati non venissero utilizzati integralmente all'interno del sito di produzione, dovranno essere individuati i siti di destinazione dei volumi eccedenti conformemente agli articoli 4 e 9 del DPR 120/2017;
- relativamente alle aree di stoccaggio temporaneo del terreno scavato, dovranno essere indicati i volumi che verranno depositati per ognuna di queste;
- nell'eventualità che nel corso degli scavi vengano rinvenuti materiali qualificabili come rifiuto, il deposito temporaneo degli stessi dovrà rispettare le condizioni indicate dall'articolo 23 del DPR 120/2017. Ai fini della completa tracciabilità di tali materiali e per agevolare eventuali verifiche di controllo, si ritiene opportuno prevedere un idoneo sistema di registrazione (possibilmente informatizzato) che consenta di verificare i quantitativi e la destinazione (discarica e/ impianto di trattamento) degli stessi;
- per la caratterizzazione delle terre in corrispondenza delle aree di fase 2, il numero di punti di indagine proposti (n.18) si ritiene coerente con i criteri di cui all'allegato 2 del DPR 120/2017. I criteri indicati dalla citata normativa, con riferimento a quanto indicato alle opere infrastrutturali lineari, dovranno essere applicati anche per la realizzazione della linea di Alta Tensione;
- su tutti i campioni che verranno prelevati nell'ambito del piano della caratterizzazione dovrà essere prevista l'effettuazione di analisi chimico-fisiche, applicando il set analitico minimale di cui alla tabella 4.1 dell'allegato 4 del DPR 120/2017 e sui materiali di riporto dovrà essere realizzato anche il test di cessione ai sensi del d.m. 5 febbraio 1998;
- considerato che sull'area è stata elaborata un'analisi di rischio con l'individuazione e delimitazione di due sorgenti di contaminazione e la determinazione di specifiche concentrazioni soglia di rischio (CSR), si sottolinea che per il riutilizzo delle terre e rocce prodotte entro la delimitazione di tali sorgenti dovrà essere applicato l'articolo 26 del DPR 120/2017 con particolare riferimento alla lettera *a)* del medesimo;
- al fine di garantire la piena rintracciabilità dei materiali da scavo si concorda con quanto preliminarmente proposto nel documento in esame ritenendo opportuno prevedere un sistema di registrazione informatizzato;
- nel caso di approvvigionato di materiali provenienti da siti esterni, si precisa che, anche in questo caso, le eventuali aree di deposito temporaneo dovranno essere chiaramente individuate, fisicamente separate e gestite in modo autonomo rispetto ad altri materiali prodotti nel sito.

la responsabile dell'istruttoria dott.ssa Wanna Danieli	il responsabile dell'unità organizzativa dott. geol. Massimiliano Confalonieri
firmato digitalmente ai sensi del CAD	*firmato digitalmente ai sensi del CAD*